

## TORNATA DEL 25 AGOSTO 1849

PRESIDENZA DEL MARCHESE PARETO, PRESIDENTE.

**SOMMARIO.** *Sunto di petizioni — Appello nominale — Relazione di petizioni — Petizione 713 del meccanico Zoppetti — Petizione 714 per fabbrica di nitro — Relazione sul progetto di legge per l'autorizzazione provvisoria dell'esercizio dei bilanci attivo e passivo del 1849 — Lettura fatta dal ministro dell'interno d'un progetto di legge per sovvenzioni all'emigrazione italiana e di un altro per l'annessione alla provincia di Novi dei comuni di Ovada, Belforte e Tagliolo — Lettera ed invio di documento del presidente del Consiglio — Lettura e presa in considerazione della proposta di legge del deputato Demarchi per la limitazione degli stipendi e delle pensioni — Lettura del progetto di legge del deputato Scofferi per classificare fra le reali la strada da Genova a Nizza, e della proposta del deputato Pescatore per la nomina di una Commissione permanente di legislazione — Mozione del deputato Valerio L. sui lavori della strada ferrata — Osservazioni del deputato Cavour — Questioni di cambiamento di linea, e di sospensione di lavori — Spiegazioni e dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici — Proposta del deputato Mellana — Relazioni di petizioni.*

La seduta è aperta alle ore 4 3/4 pomeridiane.

**PERA**, segretario, dà lettura del processo verbale.

**MICHELINI G. B.**, segretario, comunica alla Camera il sunto delle petizioni:

1235. Ferraris Pietro e vari altri osti e caffettieri d'Alessandria chiedono che venga diminuito l'abbonamento a cui sono tenuti verso l'accensatore della foglietta.

1236. De Santiera Luigi, segretario del magistrato d'appello di Nizza, chiede si promuova la presentazione della legge sul miglioramento della condizione degl'impiegati dell'ordine giudiziario, e gli si accordi intanto una competente indennizzazione delle perdite sofferte nell'attuale impiego.

1237. Santandrea Gustavo chiede presentarsi sollecitamente il progetto di legge col quale i soldati di giustizia sono ammessi al godimento dei diritti civili e politici. (*Identica al numero 1226*)

1238. Delprato Gioachino chiede si prefigga al tribunale di prima cognizione di Torino il perentorio termine di un mese dalla data della distribuzione degli atti per pronunciare la decisione delle cause.

1239. Bosio Luigia, vedova di Clemente Follis, maresciallo d'alloggio della gendarmeria imperiale, chiede di venir reintegrata nella pensione civile di lire 91 cogli arretrati.

1240. Castellini ed altri segretari catastari della città e provincia di Voghera chiedono che all'attuale sistema di tre riparti di tributo si sostituisca l'antico più facile e spedito.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** La Camera non essendo in numero, si procederà all'appello nominale.

(Risultano mancanti i seguenti deputati: Airenti — Bes — Brofferio — Carta — Cannas — Corbu — Cossu — Dabor-mida — D'Azeglio — Deffey — Derossi — Durando — Decastro — Franchi — Garassini — Gastinelli — Garibaldi — Jacquemoud di Pont — La Marmora — Mathieu — Menabrea — Moja — Monti — Nino — Pescatore — Riccardi — Rossi — Simonetta — Spano — Sulis — Sassarelo — Turcotti.)

La Camera essendo ora in numero, pongo ai voti il processo verbale.

(È approvato.)

**MELLANA.** Fra le petizioni lettesi ieri, quelle aventi i numeri 1218 e 1220 furono presentate da ufficiali lombardi, i quali si lamentano di essere stati allontanati dal servizio.

La Camera dichiarava d'urgenza altre consimili petizioni, io quindi la pregherei che volesse per le medesime condizioni dichiarare d'urgenza pur queste due petizioni.

(La Camera approva.)

**SALVI.** La petizione 1200 è stata sporta da alcuni segretari catastari comunali.

In questa petizione si domanda una semplificazione delle operazioni che si sogliono fare nei ruoli dei tributi, restringendosi cioè ad un solo i tre ruoli richiesti dalle pratiche sin qui seguite, ch'essi chiamano per lo meno inutili.

Le ragioni su cui si appoggiano i petenti mi paiono di peso e giuste, e siccome il lavoro al quale essi accennano non ammetterebbe ritardo, così io pregherei la Camera a volerne dichiarare l'urgenza.

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE.** Non essendo presente il relatore della legge sull'autorizzazione provvisoria per l'esazione delle imposte, inviterei quelli fra i deputati che hanno in pronto relazioni di petizioni a voler salire alla tribuna.

Annunzio intanto alla Camera che il deputato Fer depose sul banco della Presidenza un progetto di legge che farò passare negli uffizi.

### RELAZIONE DI PETIZIONI.

**PATERI**, relatore. Petizione 143. Todros Debenedetti chiede:

1° Venga creata una Commissione composta di varie persone da esso enunciate, acciò abbiano a stabilire ogni quinquennio la tassa degl'interessi per gli effetti commerciali, mutui ed altri;

2° Si stabilisca che la misura d'interessi per gli affari di commercio ecceda l'uno per cento quella relativa agli altri crediti, con facoltà ai non commercianti di pattuire l'interesse mercantile riguardo alle operazioni coi commercianti;

3° Che sia tollerato dalla legge, allora soltanto che il creditore non è munito di atto pubblico passato dal suo debitore, il patto d'eccezione d'un quinto all'interesse determinato dalla legge;

4° Che l'atto pubblico produca piena e pronta esecuzione dal giorno di sua scadenza, ed in ogni tempo, non ostante i parziali pagamenti in conto dal debitore eseguiti, quando l'atto esprima la commissione al giudice di procedere o far procedere in odio del debitore, e sulla inchiesta verbale del creditore all'esecuzione sul mobiliario ed altri atti conservatorii.

Senza entrare la Commissione a discutere il merito delle fatte domande, ritenuto che la tassa degl'interessi è oggetto di somma importanza, ed è grandemente controverso se e come debbasi quella dalla legge fissare, unanime conchiuse perchè si trasmetta agli archivi la petizione, acciò possa aversi alla medesima riguardo nel caso in cui venisse proposta una legge relativa a siffatta materia.

(La Camera approva.)

Petizione 194. L'avvocato Carlo Grosso domanda sia presentato un progetto di legge per lo stabilimento d'un'accademia delle scienze militari, e svolge nella sua petizione i molteplici vantaggi che, sì in pace che in guerra, da quella deriverebbero. Soggiunge debbano fissarsi alcuni premi onde meglio ottenere lo scopo a cui tale accademia tenderebbe.

La Commissione, riconoscendo l'importanza dell'oggetto cui la petizione si riferisce, ed i vantaggi che dalla progettata accademia deriverebbero, propone l'invio della petizione al signor ministro di guerra, ed il deposito della medesima negli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

Petizione 195. Il sacerdote Peratti Giacomo chiede sieno dai prestiti forzosi esenti i meno agiati, e pel troppo aggravio che loro recano e pella difficoltà dell'esazione. Onde poi supplire alle necessità dello Stato propone s'aumenti il prestito ai contribuenti per un censo superiore alle lire mille; s'incassino a favore del regio erario i proventi dei vescovati e canonicali a misura che si rendono vacanti; s'impongna un canone ai vescovi.

Ravvisando la Commissione che nelle attuali circostanze può essere di grande utilità l'aver sott'occhio tutti i mezzi che possono esistervi onde promuovere i fondi necessari per sopperire alle pubbliche gravanze, conchiuse inviarsi la petizione ai signori ministri delle finanze e di grazia e giustizia, non che deponsi negli archivi della Camera onde la Commissione di finanze possa prenderne cognizione.

(La Camera approva.)

Petizione 200. Il causidico collegiato Angelo Castagna chiede si presenti dal signor ministro di grazia e giustizia una legge colla quale si estenda ai tribunali di prima cognizione il disposto delle regie patenti 10 marzo 1838, le quali stabiliscono un ruolo d'ordine pella cause vertenti nanti i supremi magistrati e le così dette comparizioni conclusionali, osservando che, se tali provvidenze sono utili pella cause che vertono nanti i magistrati d'appello, il debbono pur essere per quelle vertenti nanti i tribunali.

La Commissione, ritenuta la giustizia delle osservazioni fatte dal petente, fu d'avviso che si trasmetta la petizione al ministro di grazia e giustizia pella opportune provvidenze.

(La Camera approva.)

Petizione 201. Lo stesso signor causidico chiede pure, onde provvedere alla pronta spedizione delle cause innanzi ai consolati, si aumenti il numero de' giudici legali fissi, e si abolisca l'uso delle rogatorie.

Ritenuto che in oggi sarebbesi presentata una legge relativa all'organizzazione dei tribunali di commercio, che giusta si ravviserebbe la chiesta abolizione, e ben può essere il caso che si abbia nelle leggi relative alla procedura ad essa riguardo, la Commissione conchiuse che la petizione sia deposta negli archivi, e per quanto riflette le rogatorie sia trasmessa al ministro di grazia e giustizia.

(La Camera approva.)

Petizione 203. Novantatré individui di Caselle, lagnandosi di certo Benza Carlo per vari fatti che non occorre accennare e che costituirebbero vari reati, chieggono si faccia sgombrare il Benza dal paese.

Non risultando che i petenti siansi rivolti alle autorità competenti onde far cessare gli scandali de' quali si lagnano, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 206. Vittorio Musso dice essere assurde le disposizioni del regio editto 23 luglio 1825, in quanto che stabiliscono differenza fra gli aspiranti al notariato, secondochè intendono essi di esercire in un capoluogo di provincia od in altro sito, e chiede si deroghi in tale parte alla suindicata legge.

La Commissione, non ravvisando destituite di fondamento le osservazioni dal petente fatte, conchiude pella trasmissione della petizione all'archivio acciò, quando vengano in discussione leggi relative al notariato, vi si abbia riguardo.

(La Camera approva.)

Petizione 207. Vari abitanti di Savona si lagnano del poco regolare servizio della posta-lettere e del tempo che essa impiega a percorrere la strada che dalla capitale tende a quella città.

Rammentando i gravi danni che quindi ne ponno derivare, chieggono si provveda in proposito.

La Commissione, conscia della gravanza dei danni che ponno da simile ritardo derivare, e conscia d'altronde che il servizio postale abbisogna di molti e radicali miglioramenti, propone l'invio della petizione al ministro degli esteri per le opportune provvidenze.

**RAVINA.** Mi pare che le poste sono dipendenti dal Ministero degli affari interni.

*Voci.* No! no! Non lo sono!

**VALERIO L.** Se nol sono, dovrebbero esserlo.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'invio della petizione al ministro degli esteri.

(La Camera approva.)

**PATERI, relatore.** Petizione 250. L'avvocato Cagni Giuseppe narra i servigi da esso prestati, pria qual vice-giudice, poscia quale assessore aggiunto, coll'annuo stipendio di lire 480. Soggiunge essere nel 1844 stato, dopo 29 anni di servizio, messo a riposo senza averne fatta domanda e senza veruna pensione.

Ravvisando ciò ingiusto chiede una pensione in ragione dello stipendio di cui esso godeva.

La Commissione, fatto riflesso che non risulta siasi il petente, pello oggetto nel ricorso indicato, rivolto all'autorità competente, senza entrare nel merito della domanda, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 785. Prevaz scrive da Parigi e dice che, desioso di ritornare in patria onde prestarle i suoi servigi, trovasi in

tali strettezze a non poter mandar ad effetto tale suo desiderio senza un sussidio; quindi lo chiede.

La Commissione, non scorgendo fondata su giusti motivi la fatta domanda, conchiuse si passi all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 789. Parecchi marinai ed altri individui di Villafranca presso Nizza di mare lagnansi che in seguito a disposizioni delle dogane di Nizza rimane chiuso alle navi di commercio il porto di Villafranca contro il disposto dell'editto 12 agosto 1749.

I motivi pei quali non si ammettono, come si narra, nel porto di Villafranca i bastimenti di commercio sarebbero il difetto d'ufficio di dogana, di doganieri, e la facilità del contrabbando.

Alle accennate ragioni cercano rispondere i petenti, osservando essere lieve la spesa dell'ufficio di dogana, bastare pochi doganieri ed essere facile d'ovviare al contrabbando.

Fatto riflesso al grave danno che deriva dalle mentovate disposizioni al luogo di Villafranca, considerando che col summenzionato editto sarebbe pure stato dichiarato porto franco quello di Villafranca, che perciò degne di riguardo paiono le inoltrate domande, quand'anche non possa la Commissione apprezzare tutte le circostanze che abbiano motivate le disposizioni della dogana di Nizza, conchiuse pel'invio della petizione ai signori ministri di guerra e marina e finanze, per quelle provvidenze che possono essere del caso.

(La Camera approva.)

Petizione 796. (Anonima)

Petizione 799. Contraria all'articolo 58 dello Statuto, giusta il quale le sole autorità costituite hanno il diritto di indirizzare petizioni in nome collettivo.

(Diritto per permesso di caccia.)

**PATERI, relatore.** Petizioni 734 e 1116. Nella petizione 734 Malinverni Enrico chiede la riduzione del diritto del permesso di caccia. Molte poi sono le domande che dal Pietro Pinza si fanno nella petizione suaccennata:

1° Che si riduca ad una o due lire l'annuo diritto per ciascun permesso di porto d'armi, ed a lire tre il permesso di caccia;

2° Che si fissi a lire sessanta il diritto da pagarsi pel tenimento di ciascun così detto *roccolo*;

3° Che s'imponga maggior pena ai contravventori della caccia nei tempi proibiti;

4° Che debbano tutti essere pubblicati all'albo pretorio dei comuni i nomi di quelli che pagano il permesso di caccia;

5° Che i contravventori alle leggi riflettenti il porto d'armi o la caccia ne' tempi non proibiti sieno soggetti alle pene stabilite dai vigenti regolamenti;

6° Che sia lecito ad ognuno di denunziarli.

In aggiunta poi fatta alla stessa petizione chiede:

1° Sia abolita la pena di morte, eccettuati i casi di guerra contemplati dalle vigenti leggi;

2° Che ai traditori della nazione, in favore massime di dispotico straniero, non si debba far grazia senza il consenso delle Camere; ciò però nel caso di modificazioni a farsi allo Statuto;

3° Che i condannati ai lavori forzati a vita pei crimini pei quali ora è stabilita la pena di morte si debbano sottoporre alla *berlina* nel modo dallo stesso petente indicato.

Fra le varie domande del petente la Commissione considerò esservene alcune le quali sono degne di considerazione.

Tali in ispecie sono, a di lei avviso, quelle relative al porto d'armi, alle licenze di caccia, alle pene da infliggersi a coloro che vanno a caccia nei tempi proibiti, ed infine all'abolizione della pena di morte.

Può certamente essere dubbio se sia di pubblico interesse l'assoggettare coloro i quali chieggono il porto d'armi al pagamento del diritto in oggi stabilito, ovvero se meglio convenga, salvo bensì ad accordare il permesso del porto d'armi alle persone riconosciute probe ed oneste, stabilire un più tenue dritto, nella circostanza massime che non sarebbe più il porto d'armi privilegio di pochi, e forse ne approfitterebbero le finanze pel numero molto maggiore di permessi di porto d'armi che verrebbero richiesti, e s'eviterebbe pure la contravvenzione in oggi frequentissima alle leggi riflettenti il porto d'armi.

Così anche ove si voglia dire che ne' tempi ne' quali non è assolutamente la caccia proibita non debba ad ognuno munito del permesso del porto d'armi essere libera la caccia, salvo al proprietario di vietarlo nei propri fondi, anche quando la proibizione dalla legge non si presume, quando dico si voglia ammettere doversi mantenere l'attuale legge che rende necessario il permesso di caccia, puossi grandemente dubitare dell'eccessività del diritto che ora si paga per i motivi dianzi accennati.

Noti poi a tutti sono gli abusi che si commettono contro le leggi che vietano la caccia in tempi determinati dell'anno, a non doverne concludere essere necessario porvi efficace rimedio.

In fine, quanto degna dei più gravi studi e delle più serie meditazioni sia l'ultima fra le menzionate domande tendente ad ottenere l'abolizione della pena di morte, niuno è che non veda.

Non è al certo il caso che io vi rammenti come in diverse opinioni sieno divisi gli scrittori di diritto penale sulla mentovata quistione, come non pochi fra i più insigni recenti abbiano opinato doversi tale pena abolire. Come non è d'uopo che io mi faccia a riferirvi gli argomenti addotti a sostegno delle diverse opinioni ed a ponderarne la forza.

Bastano i pochi cenni finora fatti a dimostrare degne d'essere prese in considerazione le petizioni delle quali si tratta, come in altre parti così massime in quella di cui testè vi feci parola, e giusta non dubito ravviserete la conclusione dell'ufficio pel rinvio della petizione ai signori ministri dell'interno e delle finanze; quella poi avete il numero 1116 anche al ministro di grazia e giustizia, onde se ne facciano carico, proponendo quei provvedimenti che in proposito occorrono.

(La Camera approva.)

Petizione 1129. Maria Angela Millelire, vedova del fu sottotenente Andrea Agara, rappresenta che dopo lunga e penosa malattia, prodotta da eccessive fatiche del fu suo marito per inseguire banditi nella Sardegna, dovette quello soccombere. Esserle, dopo molti ricorsi, stato per tre anni concesso un sussidio di lire 150, statole nel 1848 negato. Chiede quindi dalla Camera provvidenza in proposito.

La Commissione, comunque deplori la condizione della petente, non ravvisando però in essa verun diritto ad un sussidio, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

**FARINA, relatore.** Le tre petizioni delle quali sto per fare relazione alla Camera riguardano oggetti che si riferiscono a materia analoga, laonde le riferirò tutte e tre, proponendo poi le conclusioni solamente alla fine dell'ultima.

Colla petizione 701 diciotto sindaci della provincia di

Nuoro chiedono accordarsi un'indennità ai deputati della Sardegna onde le elezioni non siano illusorie; quella avente il numero 719, Deferraris Angelo, domanda si provveda a che gli ufficiali amministrativi ed i magistrati eletti deputati non percepiscano più gli stipendi, non adempiendo in quel frattempo ai doveri del loro ministero.

Nella petizione 712 i sindaci del mandamento di Noli aderiscono pienamente alla elezione di quel collegio, sebbene per la distanza non abbiano potuto intervenire.

La Commissione, per i motivi addotti nelle relazioni d'altre petizioni riguardanti la materia elettorale, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

(Zoppetti Michele. — Locomotive per le ferrovie.)

**FARINA, relatore.** Petizione 713. Il meccanico Michele Zoppetti, di Varallo, chiede alla Camera d'interporre i suoi buoni uffici presso il ministro dei lavori pubblici per raccomandargli, non tanto la creazione di una Commissione che esamini due suoi congegni pel miglioramento delle locomotive delle strade ferrate, quanto il suo impiego immediato presso l'azienda delle medesime.

Qualunque sia il merito delle macchine del signor Zoppetti, la quali per altro ispirano poca confidenza alla Commissione, ritenuto che non è ufficio della Camera il raccomandare alcuno al Ministero, vi propone l'ordine del giorno.

**VALVASSORI.** Io proporrei piuttosto che venga mandata al ministro dei lavori pubblici, perchè siano date quelle provvidenze che crederà del caso.

**FARINA, relatore.** L'oggetto del supplicante consiste nel concludere che sia subito impiegato nelle strade ferrate.

**DABORMIDA.** Si è già indirizzato al Ministero.

**BARUFFI.** Mi duole di essere in contraddizione coll'eccezionale nostro collega il signor deputato Valvassori, nel proporre l'ordine del giorno. Trattandosi in questa petizione del moto perpetuo, mi pare che non convenga all'onore di un corpo legislativo come è il nostro di raccomandare una simile petizione, tanto più che vi hanno già decisioni a questo riguardo. L'Istituto di Francia, a cagion d'esempio, che è sicuramente il primo corpo dotto del mondo, ha stabilito di passare all'ordine del giorno tuttavolta che venga presentata all'Istituto qualche memoria concernente o il moto perpetuo o la quadratura del circolo.

La Camera dei deputati di Torino, che racchiude nel suo seno persone dotte, deve essa pure passar all'ordine del giorno a questo riguardo.

**RAVINA.** Non ho ben inteso il sunto della petizione.

**FARINA, relatore.** Ha il numero 715. Del resto la rileggerò. (Vedi sopra)

**RAVINA.** Mi pare che la petizione contenga due oggetti: l'uno è il progetto di macchina, l'altro una domanda d'impiego; ci vorrebbe in terzo luogo quella pazzia del moto perpetuo.

Non credo che sia inopportuno inviarla al ministro dei lavori pubblici, perchè è bensì vero che molti sono coloro che hanno proposto il moto perpetuo e nessuno lo trovò, ma è altresì vero che fra le proposte macchine se ne possa trovare alcuna di utile; talvolta una invenzione pare inesequibile ed impossibile, tuttochè non sia tale. Abbiamo un esempio nelle navi a vapore che furono proposte a Napoleone; questi le trasmise all'Istituto di Francia, e l'Istituto ne rise e non ne fece conto.

Nelle scienze fisiche ciò che pare talvolta impossibile viene

a scoprirsi alcuna volta non solamente effettuabile, ma eziandio agevole.

In ogni modo basta che codeste macchine possano offrire alcun miglioramento perchè debbano il progetto essere tramandato al ministro dei lavori pubblici; se il ministro lo crede opportuno, lo farà passare all'accademia delle scienze.

**VALVASSORI.** Rispondo all'onorevole deputato Baruffi che io proposi l'invio della petizione al ministro dei lavori pubblici non già perchè parlasi in essa di essersi trovato il moto perpetuo, ma bensì perchè in essa si propongono alcuni perfezionamenti di macchine locomotive, e potrebbe darsi che il petente suggerisse qualche utile invenzione.

**BARUFFI.** In ciò io sono perfettamente d'accordo.

**PRESIDENTE.** Permetta, signor Baruffi, la parola è al signor relatore, il quale l'ha domandata prima di lui.

**FARINA, relatore.** L'indicazione che io ho fatta dello scopo delle macchine non fu che un soprappiù; del resto la Commissione aveva opinato per l'ordine del giorno, in quanto che una domanda diretta per l'impiego alla Camera le parve affatto inopportuna. Inoltre, quanto all'esame delle macchine, si aveva indizio che già fossero state al Ministero comunicate, e nella petizione non evvi lagnanza del petente perchè non gli sia stata fatta giustizia e non sia stato esaminato il suo ritrovato; ma semplicemente questo suo ritrovato è sottoposto alla Camera.

Pareva più naturale che si dirigesse dapprima al ministro e non alla Camera, salvo il caso che dal ministro non gli venisse resa quella giustizia che credesse meritare.

Del resto, in vista dell'utilità che possono recare queste macchine, la Commissione non fa alcuna difficoltà a che questa petizione sia trasmessa al Ministero.

**CAGNARDI.** Osserverò che il petente mi diresse una lettera, dicendomi che credeva questo suo ritrovato molto utile e che era disposto a farne l'esperimento a sue proprie spese.

Non parmi quindi che sia il caso di rigettare le sue domande.

**FARINA, relatore.** Osservo al signor deputato che di ciò non si fa parola nella petizione; del resto, come già osservai, la Commissione non si oppone al rinvio al ministro dei lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** Non essendovi adunque più nessuna opposizione per parte del relatore, domanderò alla Camera se intende rinviar questa petizione al ministro dei lavori pubblici.

(La Camera approva.)

(Monti Aquilino. — Fabbrica di salnitro.)

**FARINA, relatore.** Petizione 714. Aquilino Monti, di Voghera, espone avere sporta una supplica al Ministero dell'interno per stabilire una fabbrica di salnitro in quella città. Non avendo ottenuto riscontro, rivolgesi alla Camera affinchè provveda.

La Commissione, considerando che la vendita delle polveri è un ramo di reddito delle regie gabelle e che la concessione di una fabbrica privata di nitro fornirebbe troppo agevole mezzo alla privata fabbricazione della polvere con grave danno del pubblico erario, vi propone l'ordine del giorno.

**CAVOUR.** Osservo alla Camera che la fabbricazione del nitro non è nè punto nè poco proibita.

Il nitro, ossia *nitrate di potassa*, ciascuno può fabbricarlo; sonovene anzi nelle vicinanze di Torino alcune fabbriche. È la fabbricazione della polvere, di cui il nitro è uno dei

componenti, che è riserbata al Governo, ma la fabbricazione del nitrato di potassa è libera a chicchessia; cosicchè, se il petente voleva stabilirne una fabbrica a Voghera, non gli era mestieri di rivolgersi nè al Ministero, nè alla Camera.

**FARINA, relatore.** La Commissione ha creduto che, si richiedesse questa autorizzazione, perchè il petente citava una serie di procedimenti relativi che diceva avere adempiuto senza però aver ottenuta la relativa autorizzazione.

**QUAGLIA.** La fabbricazione di salnitro naturale, estratto cioè dai materiali grezzi, era anticamente molto estesa nel paese ed ebbe un grande incremento nel tempo di Napoleone; fiorì fino al 1837, epoca nella quale un regolamento dell'azienda dell'artiglieria ammise l'introduzione del salnitro dall'estero, abolito il dazio del quale era prima gravato. Siccome il salnitro estero è molto più puro del nostrale, ne risultò che le fabbriche del paese dovettero cessare. Io sono persuaso che questa petizione allude od almeno dovrebbe alludere alla difficoltà che incontra ora la fabbricazione nazionale del nitro.

**FARINA, relatore.** La petizione è precisamente nei termini coi quali io la enunciava. *(La legge)*

**QUAGLIA.** La fabbricazione è permessa, solamente non conviene a cagione della concorrenza estera.

**FARINA, relatore.** Vuol dire che la conclusione sta ferma, ma che deve motivarsi sulla circostanza che non occorre autorizzazione alcuna.

*Voci.* L'ordine del giorno!

**PRESIDENTE.** Allora si passerà all'ordine del giorno.

**VALERIO E.** Io mi oppongo a che si passi all'ordine del giorno; mi pare che il petente ha chiesto di poter usare di un diritto che gli compete, ha fatta l'opportuna domanda, e non riceve veruna risposta; mi pare che la Camera deve mandare la petizione affinché si vegga se il ministro acconsente o no.

Io non aggiungerò altro a quanto fu detto sopra questa questione, dirò solamente che il nitro non serve soltanto alla fabbricazione della polvere, ma serve a molte manifatture della massima importanza.

Talchè sarebbe di danno gravissimo al paese l'impedirne la fabbricazione. Ritorno alla prima questione, e ripeto che se il Ministero non ha risposto alla domanda del petente, il quale l'ha corredata dei documenti opportuni, v'ha diniego di giustizia; epperò è veramente il caso di rimandar la petizione al ministro dell'interno onde provveda.

**CAVOUR.** Io premetto che la fabbricazione del nitro, o, a dir meglio, del nitrato di potassa, può farla ognuno; è perfettamente libera, e non si è richiesta mai veruna specie d'autorizzazione dal Ministero.

**VALERIO E.** Ci sono i regolamenti.

**CAVOUR.** Se vi sono regolamenti, si sono stabiliti senza verun motivo.

**VALERIO E.** Per motivi di salubrità, d'igiene.

**CAVOUR.** Se dunque questa fabbricazione è libera, io non vedo che sia il caso di rimandare questa petizione al ministro dell'interno, salvo che vi sia un altro motivo; credo quindi che si debba passare all'ordine del giorno.

**GUGLIANETTI.** Credo anch'io che non sia necessaria l'autorizzazione del Governo per stabilire fabbriche di nitro, per quanto riguarda il prodotto della materia stessa, ma dubito in seguito a questa petizione che una autorizzazione sia necessaria, perchè trattasi della fabbrica di cosa che può compromettere la sicurezza pubblica, per la facilità degli incendi, ed altri pericoli ai quali può dar luogo. Non è quindi necessaria questa autorizzazione per la sopravveglianza della fab-

brica come oggetto d'industria, ma è necessaria come oggetto di composizioni chimiche pericolose.

Credo per ultimo che, finchè non siavi una risposta del Governo, sia più convenevole di mandare al Ministero questa petizione; il ministro risponderà se sia o no necessaria quest'autorizzazione. O non è necessaria, e la questione è sciolta da sè; o è necessaria, allora il Ministero potrà dare gli opportuni provvedimenti perchè si prendano quelle cautele che saranno del caso. Propongo perciò il rinvio della petizione al ministro.

**DI SAN MARTINO.** Osservo alla Camera che non abbiamo alcuna legge la quale prescriva l'obbligo di riportare la licenza per l'erezione di questi stabilimenti. Vi era bensì per Torino una disposizione del vicariato, la quale, non essendo legale, non viene ora più osservata.

Dirò inoltre che non mi ricordo che sia pervenuta al Ministero la domanda del signor Monti, oppure che, se l'ha presentata, la data della medesima è molto antica.

D'altronde, se esso si fosse recato al Ministero, avrebbe forse saputo se la domanda era pervenuta, avrebbe saputo che il Ministero non dovea dare alcuna licenza.

Osserverò poi che per tutti i ricorsi che si ricevono per cose che sono d'interesse privato si fa un'annotazione sul ricorso, quindi viene al ricorrente o al suo mandatario notificata la decisione del Ministero.

**MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica.** La cosa è perfettamente in regola, nessuna autorizzazione si richiede per erigere queste fabbriche. Entra però nelle attribuzioni del Consiglio edilizio, il quale è una frazione dell'amministrazione municipale, di esaminare, come diceva il deputato Valerio, la cosa sotto il rapporto della sicurezza pubblica per i pericoli d'incendi, e sotto il rapporto igienico per la salute pubblica; e sotto questo rapporto si ricorre alla civica amministrazione ed al Consiglio edilizio.

**PRESIDENTE.** Due sono le conclusioni: l'una per l'adozione dell'ordine del giorno, l'altra per il rinvio di questa petizione al ministro degli interni.

Siccome l'ordine del giorno deve avere la priorità, io lo metto ai voti.

*(Dopo prova e controprova, è respinto.)*

*(La Camera approva che si mandi al ministro dell'interno.)*

**FARINA, relatore.** Petizione 731. È una petizione che nel suo tenore si trova in opposizione colla disposizione dell'articolo 58 dello Statuto. Perciò non si riferisce.

Petizione 732, di Egidio Marinetti, da Novi. Esso si annovera fra gli accattoni di quella città; ed indicata la triste situazione dei quaranta circa suoi colleghi ivi esistenti, istituendo un bizzarro e caustico confronto fra essi ed i cinquanta circa frati mendicanti ivi dimoranti, conchiude perchè la Camera si occupi a migliorare la sorte deplorabile degli accattoni medesimi.

Sebbene il tenore della petizione accenni piuttosto ad una satira pei frati, che ad una seria domanda degli accattoni, pure la Commissione, considerando che una legge sulla mendicizia costituisce uno degli urgenti bisogni dello Stato, propone l'invio al ministro dell'interno ed il deposito negli archivi della Camera.

*(La Camera approva.)*

Petizione 737. Leone Faldella, notaio, si lagna che, mentre l'esercizio d'ogni professione od arte è libero, quello del notaio non lo è, sottoposto a restrizione di numero, contraria, a suo dire, al principio di libera concorrenza, propone alla Camera un progetto di legge tendente a togliere non meno la proposizione dei notai fatta dal collegio notarile del capo-

luogo delle provincie, ma eziandio la cauzione da essi fornita, alla quale propone sostituire una tassa personale sugli emolumenti da essi percepiti.

L'erroneità dell'applicazione dei principii invocati ed il tenore della petizione persuadono alla Commissione di proporre sulla medesima l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 740. Ventitrè individui del borgo di San Sebastiano protestano contro i fatti allegati nella petizione 645 diretta alla Camera dal loro sindaco e riferita nella *Gazzetta Piemontese*; domandano alla Camera giustizia delle calunnie contro l'arciprete Mela Calza e la congregazione; dichiarano voler mandare i ragazzi alla scuola degli Oblati; domandano altro sindaco, proponendo varii candidati; che venga abolito il dazio da esso proposto, e che siano pagate alla congregazione lire 650 annue, già assegnatele, ed altre lire 200 pel suono dell'organo.

Nessuna delle chieste cose entrando nelle attribuzioni della Camera, la Commissione propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

(Intendente Pozzi.)

**FARINA**, *relatore*. L'avvocato Gioachino Pozzi, di Buttiglieria d'Asti, narrando con petizione del 15 febbraio del corrente anno essere stato vittima dell'intrigo di due grandi di Corte, che cogliendo il pretesto che nel 1821 egli fosse *capo politico* della provincia di Tortona ed emanasse in quella circostanza un liberale proclama, lo fecero destituire dalla carica d'intendente di quella provincia, e soggiungendo essere stato interinalmente provvisto della pensione di lire 1000 ed essergli stato risposto dal signor marchese Ricci, in allora ministro, che la sua domanda di essere nuovamente collocato in impiego non poteva pel momento essere esaudita, non essendovi intendenze vacanti; chiede venire rimesso in carica, offrendo anche gratuitamente i suoi servigi.

La Commissione, in vista dei fatti allegati, propone l'invio al ministro dell'interno.

**PINELLI**, *ministro dell'interno*. Il signor Gioachino Pozzi, che ha il titolo d'intendente, diede più volte ricorsi al Ministero degli interni, chiedendo la riammissione al servizio nella carriera dell'intendenza.

Ciò non sarebbe possibile, se non altro per non aver egli le qualità che la legge attuale richiede in quelli che debbono essere incaricati di queste funzioni.

Egli fece poi anche delle istanze per essere considerato come uno degli impiegati che erano stati destituiti nel 1821 per cagioni politiche e per godere del beneficio della legge decretata in proposito dal Parlamento e sanzionata dal Re. Allora io gli risposi che facesse constare della causa della sua destituzione. Egli non ha mai potuto fornire questo recapito. Pertanto era presumibile che non è stato destituito per causa politica. Egli è per tal ragione che non ho dato corso alla sua domanda, e che non potrei farlo quand'anche mi venisse dalla Camera rinviata la petizione.

**FARINA**, *relatore*. Ad ogni modo la Commissione non può a questo riguardo provvedere altrimenti che proponendo l'invio al ministro dell'interno.

Voci. L'ordine del giorno.

**DEMARCHI**. È notorio che Gioachino Pozzi era veramente nel 1821 intendente della provincia di Tortona, e che fu destituito (generalmente si crede) per la sua condotta liberale.

**PRESIDENTE**. Io non posso a meno di mettere ai voti

le conclusioni della Commissione, le quali sono pel rinvio al ministro dell'interno.

(La Camera approva.)

**FARINA**, *relatore*. Petizione 725. Giovanni Bogliolo, di Silvano, provincia di Novi, narra con lunga supplica la lite vertita fra esso e la confraternita di San Sebastiano eretta in Silvano in primo grado nanti il giudice di Castelletto ed in appello nanti il tribunale di Novi; ed essere egli stato nel primo e nel secondo giudizio condannato al pagamento di lire 4 all'anno a favore di detta confraternita. Lagnasi di queste sentenze, che dice ingiuste e gravatorie; dice aver ricorso al presidente del Senato di Genova, che rispose chiedendogli se era pazzo, e ricorre alla Camera perchè gli sia resa giustizia.

La Commissione, considerando che non entra nelle attribuzioni della Camera l'esaminare i giudicati dei tribunali, propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 702. Espongono quattro abitanti del borgo di San Bernardo di Carmagnola essere con bolla pontificia del 1740 la loro parrocchia stata spogliata, al pari di due altre, dei cospicui redditi che loro appartenevano per erigere con essi in collegiata la chiesa cattedrale della città di Carmagnola; che mentre quest'ultima non adempie agli obblighi che ha verso le antiche parrocchie, usurpa inoltre il diritto di eleggere i rettori, in forza di un asserto ed insussistente diritto di *patronato*; che in forza di tale usurpazione nell'ultima vacanza che ebbe luogo nella parrocchia del borgo di San Bernardo, niun conto tenuto della supplica dei parrocchiani che chiedevano l'elezione del reverendo teologo Sola, elessero il sacerdote don Martino Marengo, nipote di un canonico della cattedrale; che questa nomina eccitò il malcontento della popolazione che, appoggiandosi al disposto dei canoni che la autorizzano a riconsueto, protestava, sia nanti l'ordinario, che presso il capitolo; inesaudita non ostante, fece una dimostrazione contro il parroco che, in unione col capitolo della capitale, tentò la via criminale. In seguito di che, convocatosi la popolazione del borgo in consiglio generale, nominava l'avvocato Sola a mediatore fra essa, il don Marengo ed il capitolo, ma reso inefficace anche questo mezzo, li supplicanti ricorrono alla Camera perchè venga applicato un breve del 19 marzo 1853 che producono, e che si acceda al voto universale della popolazione del borgo di San Bernardo di Carmagnola, provvedendo del beneficio parrocchiale sovra indicato il teologo Sola, con esclusione del Marengo.

La Commissione, considerando che effettivamente dall'esame dei titoli non risulta che competeva alla collegiata di Carmagnola la nomina di gius patronato alle parrocchie suburbane, e sembrando fino ad un certo punto fondato il desiderio dei ricorrenti, propone l'invio della petizione al ministro di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici.

(La Camera approva.)

#### RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEI BILANCI ATTIVO E PASSIVO DEL 1849.

**PRESIDENTE**. Il deputato Pescatore, incaricato della relazione del progetto di legge per l'autorizzazione provvisoria dei bilanci attivi e passivi del 1849, è invitato alla ringhiera.

**PESCATORE**, *relatore*, presenta e legge detta relazione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 55.)

**PRESIDENTE.** Tale relazione sarà stampata e distribuita. La Camera fisserà poi il giorno della discussione.

*Voci.* Lunedì! lunedì!

**PRESIDENTE.** La Camera è di sentimento che tale discussione segua nel giorno di lunedì?

(La Camera approva.)

**PRESENTAZIONE DI DUE PROGETTI DI LEGGE.**

**PINELLI**, ministro dell'interno. Vengo a proporvi due progetti di legge, uno d'interesse locale, l'altro d'interesse pubblico: il primo per l'aggregazione dei comuni di Ovada, Belforte e Tagliolo alla provincia di Novi (Vedi vol. *Documenti*, pag. 178); il secondo per sussidi all'emigrazione italiana. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 176.)

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al ministro dell'interno della presentazione di questi progetti di legge.

**OMAGGIO.**

**PRESIDENTE.** Giovanni Maria Becchi, da Savona, sacerdote, fa omaggio alla Camera di parecchi esemplari di un suo scritto.

**DOCUMENTI DIPLOMATICI RELATIVI AL TRATTATO DI PACE.**

**PRESIDENTE.** Dietro a domanda fatta dal deputato Bottone della presentazione della risposta del principe di Schwarzenberg alla lettera direttagli dal nostro plenipotenziario conte di Pralormo, il presidente del Consiglio, facendo la promessa comunicazione, scrive:

« *Illustrissimo signor Presidente,*

« A seconda della promessa da me fatta a codesta Camera e della richiesta contenuta nel pregiatissimo di lei foglio di ieri, mi do l'onore di qui trasmetterle *in parte qua* la risposta data dal principe di Schwarzenberg alla lettera direttagli dal nostro conte di Pralormo relativamente all'ammnistia, il rimante del dispaccio (in data 28 luglio p. p.) concernendo solamente nella sua qualità di privato il detto signor conte.

« Valgomi poi di questa opportunità onde riesprimerle i sensi del mio devoto ossequio, col quale pregiomi essere

« Di V. S. illustrissima

« *Devotissimo servitore*  
« M. D'AZEGLIO. »

**BOTTONE.** Se il signor presidente si trovasse avere nelle mani la lettera comunicata, lo pregherei a volerne dar lettura alla Camera, onde ne fosse consapevole come degli altri documenti.

*Voci.* Si stamperà unitamente agli altri.

**COSTA DI BEAUREGARD.** Je demande la parole pour prier monsieur le président de vouloir bien transmettre aux députés le texte du traité de paix et des documents qui s'y rattachent. Il y a 8 jours que la Chambre en a ordonné l'impression, et jusqu'à présent nous n'avons point encore pu les avoir sous les yeux.

**PRESIDENTE.** Malgrado le pressantissime istanze fatte allo stampatore, la stampa non è ancora terminata. Può essere sicura la Camera che appena gli atti saranno stampati, mi farò un dovere di farli distribuire.

**COSTA DI BEAUREGARD.** J'ai l'honneur de faire une proposition à la Chambre, c'est que, dès le moment que le traité de paix et les documents qui s'y rattachent auront été examinés dans les bureaux, on veuille bien dans la discussion publique qui aura lieu à la Chambre leur donner la priorité sur les autres propositions de loi, sauf sur celle qui vient d'être présentée par monsieur le député Pescatore.

**PERA.** Faccio anche osservare al deputato Costa di Beauregard che vi erano molti stampati a compiere: poichè, oltre il sunto delle petizioni, vi erano forse quindici progetti di legge ed il bilancio attivo. È per questo motivo che si è creduto di far momentaneamente progredire piuttosto la stampa di queste leggi e ritardare per pochi giorni la stampa del trattato, che ciò non ostante sarà anch'essa presto eseguita.

**PRESIDENTE.** Il deputato Bottone ha domandata la lettura della lettera del principe di Schwarzenberg comunicata testè dal presidente del Consiglio.

La Camera insiste per la lettura?

*Molte voci.* No! no!

**LETTURA DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO DEMARCHI PER LA LIMITAZIONE DEGLI STIPENDI E DELLE PENSIONI.**

**PRESIDENTE.** Gli uffizi I, III e VII hanno autorizzata la lettura della proposta Demarchi. Se ne dà perciò conoscenza alla Camera.

**PERA**, segretario, dà lettura della seguente proposta di legge fatta dal deputato Demarchi. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 177.)

**VALERIO L.** Egli è già la terza volta che questa proposta fu presentata alla Camera e fu accolta a unanimità. La Camera anzi aveva già nominata una Commissione per presentarne una relazione.

Io credo che nessuno di noi v'abbia che non la conosca e che anzi non vi abbia già fatte sopra le sue riflessioni. Quindi mi sembrerebbe più opportuno che venisse subito presa in considerazione, e così si facesse tosto passare negli uffizi per la necessaria relazione; così può giungere in tempo da coadiuvare all'esame del bilancio.

**PRESIDENTE.** Allora, se la Camera non dissente, domanderò al signor deputato Demarchi se crede di doverla sviluppare.

**DEMARCHI.** Rinuncio a svilupparla perchè la Camera conosce abbastanza i motivi che mi hanno indotto a farne la proposta.

**PRESIDENTE.** Domando dunque se alcuno desidera la parola sulla presa in considerazione.

Nessuno chiedendola, pongo ai voti la presa in considerazione.

(La Camera approva all'unanimità.)

Il primo ufficiale del Ministero dell'interno scrive:

« S. M. il Re essere disposta a ricevere la deputazione della Camera incaricata di portare la risposta al discorso della Corona lunedì alle ore dieci e mezza antimeridiane nel suo real palazzo di Torino. »

**LETTURA DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO SCOFFERI PER DICHIARARE REALE LA STRADA DA GENOVA A NIZZA.**

**PRESIDENTE.** Gli uffizi I, II e III hanno autorizzato la lettura della proposta di legge del deputato Scofferi. Si passa a darne conoscenza alla Camera.



**PERA**, segretario, dà lettura della seguente proposta del deputato Scofferi. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 182.)

**PRESIDENTE**. Chiederò al deputato Scofferi quando intenda svolgere questa sua proposta.

**SCOFFERI**. Martedì.

**PRESIDENTE**. Sarà messa all'ordine del giorno.

**LETTURA DELLA PROPOSTA DEL DEPUTATO PESCATORE PER LA NOMINA DI UNA COMMISSIONE PERMANENTE DI LEGISLAZIONE.**

**PRESIDENTE**. Gli uffici I, III e VII hanno autorizzata la lettura della proposta del deputato Pescatore, onde si va a darne conoscenza alla Camera.

**PERA**, segretario, dà lettura della seguente proposta del deputato Pescatore. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 182.)

**MOZIONE DEL DEPUTATO VALERIO LORENZO RELATIVA ALLA STRADA FERRATA DELLO STATO.**

**PRESIDENTE**. Il deputato Valerio ha facoltà di parlare.

**VALERIO L.** Poichè veggio presente il ministro dei lavori pubblici, io vorrei fargli una dimanda. Nel discorso della Corona è stata accennata l'intenzione di una proposta relativa alla strada ferrata dello Stato. Io credo sia importante di conoscere in tempo utile tale proposta: 1° perchè essa non può andare disgiunta dall'esame dell'amministrazione di questo ramo delle finanze, sinora sussistente in via economica, e da un serio esame dei bilanci che vi sono presentati; 2° perchè nel caso probabile che si volesse ricorrere al concorso dell'industria privata per compiere quella grande impresa, non si dovrebbe mai ammettere che ciò si dovesse fare senza sperimentare una concorrenza fra gli speculatori, eccitata dietro pubblico invito.

L'esame dei documenti della passata amministrazione deve richiedere molto spazio di tempo, perchè questi debbono essere molti e di natura difficile a decifrarsi, e non di cognizione comune.

Nel caso poi probabile che si dovessero anche preparare le condizioni per una compagnia che si assumesse il proseguimento dei lavori e l'attivazione della strada, si dovrebbe prevedere il molto tempo che esigerebbe per essere preparata e discussa in proposito una proposta di tanta importanza.

Se le cose stanno nei termini descritti, io credo che sarebbe cosa utile pel pubblico bene e per la pubblica amministrazione che fosse fatto precedere il deposito delle carte relative, le quali abbisognassero di esame, accennando colla maggiore sollecitudine le sue intenzioni pel futuro.

**GALVAGNO**, ministro dei lavori pubblici. Per rispondere alla domanda dell'onorevole deputato Valerio, devo osservare quanto già ebbi l'onore di osservare al Senato nella discussione dell'indirizzo, cioè che un progetto di legge per provvedere fondi onde continuare l'impresa delle strade ferrate già sarebbe stato allestito, se non me ne avesse distolto un parere che ho veduto adottato dalle finanze, il quale porterebbe, se la Camera lo adotta, a riempire i crediti dei diversi bilanci a tutto il 1849 anche colle risorse straordinarie che si procurerebbe; ha creduto che a tutto il 1849 fosse possibile con le risorse straordinarie di riempire i crediti

assegnati a ciascun bilancio; ora le strade ferrate sono creditrici sopra questo bilancio del 1849 e sugli arretrati di una somma che eccede certamente i 25 milioni; se così fosse, siccome questa somma non potrebbe forse neanche essere tutta impiegata nel 1850, non vi era più premura di cercare altri mezzi; senonchè all'occasione in cui la Camera esaminerà il bilancio si presenterà certamente la grave questione se convenga al Governo di continuare con propri fondi l'impresa delle strade ferrate o se debba chiedere soccorso da compagnie estranee. La questione, come vede la Camera, è talmente grave, che io non crederei ancora di poter dire di averla sufficientemente studiata; ma allora verrà la questione.

Nel bilancio delle strade ferrate del 1849 sono accreditate le strade ferrate di 14 milioni, dei quali però, stando alle disposizioni che si erano date per non eccedere l'indispensabile, credo che ben poca somma si sia spesa nel corrente anno; tuttavia si sono spinti abbastanza i lavori perchè si possa sperare che tra due o tre mesi sia terminata la linea insino a Novi.

Adunque, nell'occasione in cui vedrà la Camera se debba allargare questa somma di 14 milioni, si tratterà eziandio la questione se intenda che il Governo continui nell'impresa, oppure se l'impresa debba essere affidata a compagnie private. Allorchè si avrà questo primo voto della Camera, il Governo saprà regolarsi nell'allestire qualche progetto di legge.

(Il presidente Pareto cede il seggio al vice-presidente Bunico.)

**CAVOUR**. Poichè il ministro dei lavori pubblici ha manifestato l'intendimento di proporre alla Camera un progetto di legge relativo alle strade ferrate per ciò che riflette le spese di costruzione, io mi farò lecito di osservare che sarebbe pure utile che il progetto da sottoporsi al Parlamento definisse in modo stabile il tracciato delle diverse linee di cui si compone la rete delle nostre strade ferrate.

Ricorderò alla Camera che quando il passato Governo decretò la costruzione di una rete di strade ferrate prese per centro di questa la città di Alessandria, e decise che da essa si diramerebbero tre tronchi diretti a Genova, Torino ed al lago Maggiore. In quanto ai due primi tronchi, quello d'Alessandria a Genova e d'Alessandria a Torino, non vi poteva essere incertezza grande sulla linea da seguirsi; era evidente che doveva il primo passare per Novi e per la valle della Scrivia; il secondo per la valle del Tanaro sino ad Asti e quindi per Villanova a Torino. In quanto al terzo si presentarono varie linee, le quali tutte, od almeno due di esse, meritavano di essere prese in seria considerazione; la prima quella di Valenza, Mortara e Novara; la seconda quella che raggiungeva la stessa Novara, passando da Casale e Vercelli. Il Governo d'allora credette di dover dare la preferenza alla prima linea, e sebbene per parte delle città di Vercelli e di Casale si porgessero replicate istanze onde si sottoponessero entrambe le linee a studi comparativi, queste domande non vennero acconsentite, e la prima linea venne dal Governo definitivamente decretata.

Su questa linea non si è ancora posto mano che ad una sola opera, quella del ponte sul Po, nelle vicinanze di Valenza; tutte le altre opere non sono ancora cominciate, benchè siano stati dati in appalto due o tre tronchi di strada di poca importanza.

Ora, essendo convinto che gravissime ragioni esistono onde la linea di Casale e Vercelli fosse da preferirsi, se la Camera lo consente, io richiamerò su questo punto l'attenzione del Ministero con breve discorso, onde indurlo a sottoporre un



argomento di tanta importanza al giudizio della Camera, facendo però precedere tale giudizio da studi e ricerche coscienziose di apposita Commissione.

Quando hassi a scegliere fra diverse linee di strade ferrate destinate a collegare due punti estremi, si debbe tener conto e delle considerazioni finanziarie e delle considerazioni economiche, come pure di quelle militari.

In quanto alle considerazioni pecuniarie io credo non andare errato sostenendo che la prima delle anzidette linee tornerà assai più costosa che non la seconda, che più io porto opinione che la differenza di spesa sia tale che, quantunque si siano già spesi parecchi milioni intorno al ponte di Valenza, tornerebbe ancora economico l'abbandonare il primo pel secondo progetto.

A corredo di questa asserzione farò osservare che la linea da Alessandria a Valenza richiede una galleria di oltre 4000 metri; mentre per superare i colli che dividono Alessandria da Casale una galleria di poco più di 1000 metri sarà bastevole.

Non vi è paragone tra le difficoltà che s'incontrano nel passaggio del Po nelle vicinanze di Valenza e quelle che si sarebbero incontrate nelle vicinanze di Casale; queste asserzioni riposano su dati che possono facilmente essere da una Commissione verificati; bastano però per provare non essere priva di fondamento la sovra enunciata proposizione.

Passando alle considerazioni economiche, non negherò potersi addurre in favore della linea di Valenza la sua maggiore lunghezza.

Ma questo vantaggio si riduce a ben poca cosa, a 4 chilometri, 4000 metri al più. Ora, signori, quat'ro chilometri su di una strada regolarmente servita sono di una importanza minima, si percorrono in cinque minuti e non cagionano un aumento di spesa, se non di 12 centesimi per i viaggiatori e di 60 centesimi per ogni tonnellata (cento rubbi). Questo certo non è un aumento tale che possa menomamente incagliare il commercio e basti per far accordare la preferenza ad una linea a confronto di un'altra. Se il minore sviluppo della strada milita in favore delle linee di Casale, vi sono considerazioni economiche di ben altra importanza in favore del secondo progetto. La prima linea attraversa solo la città di Valenza e di Mortara, mentre l'altra passa per le città di Casale e di Vercelli, le quali certamente sono di un'importanza assai maggiore delle due prime. Non credo necessario il ricordare come Casale sia uno dei principali centri giuridici dello Stato, come esso sia l'emporio di un vastissimo commercio di vini, come finalmente sia il capoluogo di una delle più ricche e popolose provincie del regno.

In quanto a Vercelli, essa è senza contestazione il primo mercato di granaglie dello Stato. (*Susurro*)

**JOSTI.** No, nego!

**CAVOUR.** Mercato tanto importante, che ad esso concorrono quasi la metà degli agricoltori della stessa Lomellina...

**JOSTI.** Domando la parola.

**CAVOUR.** Sì! sì!... (*Si ride*)

Ma non è solo le città e le provincie di Casale e Vercelli che sieno a questa linea interessate, lo è altresì la vicina ed industriosissima provincia di Biella, lo è pure la provincia d'Ivrea e persino quella d'Aosta. Egli è evidente che, ove la prima linea si eseguisse, diminuirebbero di molto i vantaggi che gli abitanti del Biellese possono da quella strada ferrata conseguire: la distanza da Biella a Mortara, il punto prossimo della linea ferrata, non essendo di molto minore a quella da Biella a Torino.

In quanto poi alle provincie d'Ivrea e d'Aosta, la strada passando da Valenza e Mortara, tornerebbe a loro del tutto inutile, giacchè, anche per recarsi a Genova, assai minor incomodo proverebbero recandosi a Torino. Mentrechè, ove la strada toccasse a Vercelli, tutto il commercio di quelle due industrie provincie colla Liguria e col mare farebbe capo in queste città.

Da queste incontrastabili considerazioni risulta che mentre da un lato una sola provincia, quella della Lomellina, è dalla strada ferrata beneficata, l'interesse di cinque delle più industri provincie richiede l'esecuzione del secondo progetto.

**JOSTI.** Domando la parola.

**CAVOUR.** Di più, se consideriamo la questione da un punto di vista più esteso, se poniamo mente a quale dovrà essere in un avvenire più o meno remoto la rete delle strade ferrate che dovrà estendersi su tutto lo Stato, troveremo che la linea da noi preferita è quella che è più conforme agli interessi generali.

Infatti dovressi di necessità costruire più o meno presto una strada ferrata sulla sponda sinistra del Po, onde congiungere con la capitale una delle parti le più ricche del regno.

Ciò essendo, se si eseguisce la linea di Alessandria, Casale e Vercelli, l'anzidetta strada verrà a congiungersi con essa sulla riva destra della Sesia, ed il suo proseguimento sino a Novara sarà comune colla strada del lago Maggiore, ciò che eviterà la costruzione di 12 miglia circa di strada ferrata; economia questa di massimo momento.

La città poi di Casale ricaverebbe speciali vantaggi da questa rete, poichè si troverebbe in relazione diretta con le due capitali del regno, e cesserebbe per essa la necessità di costruire a sue spese un apposito tronco, onde uscire dall'isolamento in cui la lasciano, in ogni ipotesi, i progetti sinora seguiti dal Governo.

Non voglio tacere che la questione delle strade ferrate può essere considerata da un lato più esteso ancora, in relazione cioè cogli interessi dell'Italia settentrionale, dell'intera valle del Po. Sicuramente, se questa strada, in un avvenire più o meno lontano, dovesse essere la sola che ponesse in comunicazione il porto di Genova con le capitali della Lombardia, io avrei una grande esitazione nel proporre qualunque divisione alle linee rette che aumentasse anche di poco la linea da percorrere; ma egli è evidente che, se noi consideriamo gli interessi complessivi della valle del Po, questa strada non può bastare ai suoi bisogni. Questi richieggono imperiosamente che Milano sia posta in comunicazione diretta colla città di Genova, mercè la costruzione di un tronco che, diramandosi da Novi, si diriga per Voghera, Tortona e Pavia su Milano.

Questo tronco servirebbe pure a porre il Piemonte e Genova in comunicazione colle importanti provincie situate sulla sponda destra del Po. Io dico perciò non potersi invocare in favore della linea stata dall'antico Governo proposta le considerazioni dell'avvenire, l'interesse delle altre provincie italiane.

Finalmente dal lato militare io credo che torni assai più giovevole una strada che corra sulla sponda destra della Sesia, che un'altra che vada in linea diagonale del Po direttamente al Ticino.

Io son ben lungi dal credere che le esposte ragioni bastino ad illuminare la Camera su un argomento di tanta importanza, ed a farla dividere l'esposta mia convinzione; ma mi paiono più che bastevoli onde determinare il Ministero di fare del paragone di queste due linee l'oggetto di un serio e maturo esame, per quindi sottoporre il risultato al giudizio

della Camera, come si pratica in tutti gli altri paesi costituzionali.

Quando poi il ministro dei lavori pubblici fosse cotanto cortese da accogliere questa proposizione, io mi farei lecito pregarlo a voler chiamare in questa Commissione non solo persone dell'arte, ma altresì persone non estranee agli studi economici ed alle pratiche commerciali.

**GALVAGNO, ministro dei lavori pubblici.** Non farà certamente meraviglia alla Camera che io mi trovi in grado di dare schiarimenti sufficienti a questo riguardo, perchè allorché venni al Ministero vidi tant'oltre avanzate le opere del ponte sul Po a Valenza, che ho creduto assolutamente la questione decisa, e quindi in mezzo a tante questioni da decidersi non cercai certamente di fare una questione del già fatto; il ponte è molto avanzato; diffatti è tutto armato, non manca più che il volto, si sono allontanate le acque dal luogo della costruzione, si sono dovuti fare immensi ripari, per cui vi sono lagnanze dalle comunità circonvicine, ed anzi si dovettero dare ordini perchè le opere più urgenti fossero fatte, acciò le comunità non fossero pregiudicate dal corso forzato che fu dato alle acque. In tutte queste circostanze io non ho creduto di dovermi occupare della questione ora proposta; quindi prego la Camera di non voler prendere a questo riguardo veruna determinazione prima che io possa essere in grado di dare ulteriori schiarimenti; allora vedrà la Camera se, ritenute le spese che si sono fatte per questa linea che è destinata a portarsi direttamente da Alessandria al lago, sia il caso di variare quanto si è stabilito. Mi procurerò tutte le notizie necessarie per appagamento della Camera, ed allora la Camera prenderà una risoluzione.

**PARETO.** Ho domandato la parola solo per fare un'osservazione al ministro, perchè credo che adesso non sia il momento di questionare su questo proposito. I lavori sulla strada ferrata progrediranno solamente dalla parte facile, e si è abbandonata la parte difficile. Io pregherei il ministro di voler fare in modo che si lavorasse anche nella parte difficile, non tanto perchè desidero che sia presto terminata, quanto perchè io vedo nell'abbandono dei lavori in quella parte difficile una cagione di perdita gravissima pel tesoro. La galleria dei Giovi, la quale è quasi l'opera più notevole della strada, è scavata in una parte di terreno così poco saldo che il non munirla delle volte necessarie può cagionare da un momento all'altro danni immensi, può far sì che si abbia a perdere un lavoro di tre milioni senza poterne ritrarre profitto alcuno, dovendosi ritornare a fare nuovamente tutto quanto è già fatto.

Non era che per pregare il ministro di provvedere a un grave inconveniente che può recare forti danni al tesoro, e di voler volgere le sue cure a fine di far progredire i lavori in quella parte difficilissima piuttosto che nell'altra, la quale facilmente si può condurre a termine da un momento all'altro, ma dacchè ho preso la parola osserverò che la galleria dei Giovi è opera di lunghi anni, è opera che, se non è strenuamente appoggiata, se non è, per così dire, difesa, può essere cagione da un momento all'altro di gravissime perdite. Si è per questo solo oggetto che io ho desiderato volgere la parola al signor ministro dei lavori pubblici.

**GALVAGNO, ministro dei lavori pubblici.** Riconosco pienamente la giustizia di queste osservazioni; tant'è che posso dire di aver lavorato coscienziosamente durante tre mesi per superare le difficoltà che presentavano le angustie delle finanze, onde venire ad un contratto per la galleria dei Giovi, ma questo contratto non ha potuto terminarsi. Quindi le poche forze delle finanze dove furono portate? Furono portate

dove i lavori furono più facili. Così le poche spese delle finanze avrebbero potuto avere un utile. Spero che prima dell'inverno si possa dare l'appalto della galleria dei Giovi, e di scaricare il Governo delle spese della sua manutenzione che costa molti milioni all'anno per tenere il traforo aperto, appunto per provvedere onde non possano accadere inconvenienti disgustosi.

Quindi con tutti i mezzi farò di spingere il fondo alla somma necessaria da poter dare l'appalto di quest'opera grandiosa.

**VALERIO L.** Ringrazio il ministro dei lavori pubblici degli schiarimenti che egli volle favorire; ma da essi io argomento interamente l'opposto di quello che ha argomentato il deputato Cavour, cioè che il signor ministro non presenterà nessun progetto di legge a questo proposito; così mi parve essere la risposta del ministro. Quindi è tolta quella preoccupazione che era nell'animo mio e di molti altri che, venendosi a proporre un appalto generale per la costruzione della strada di ferro, quest'appalto avesse un limite di tempo così corto da non poter far sì che si potessero da tutte le varie società raccogliere i varii capitali, e che non si potessero in tempo esaminare le carte della precedente amministrazione; vi fosse perciò grave pericolo che quell'appalto potesse cadere nelle mani di qualche monopolizzatore con grave danno della pubblica cosa.

Io non entro poi nella grave questione che emise il deputato Cavour; essa richiede studi seri.

Credo però che la Camera non si può impegnare in una questione, la quale mette in fermento interessi di varie opposte provincie, senza prima essersi preparata con studi opportuni.

**GUGLIANETTI.** Anzitutto io deggio rettificare un errore di fatto in cui è incorso il signor conte di Cavour, affermando che il ponte sul Po era l'unica opera in costruzione sul tratto di strada ferrata tra Alessandria ed il lago Maggiore. All'incontro havvi un tratto di oltre a dieci chilometri già appaltato e costruito tra Novara ed Arona...

**CAVOUR.** Se è tra Novara ed Arona, non fa niente alla questione...

**GUGLIANETTI.** Ciò è vero per il momento, non essendovi che una diversità per il punto di congiunzione colla linea d'Alessandria; ma può essere importante per le deliberazioni ulteriori intorno all'attivamento dei lavori.

Ciò premesso, soggiungo che la proposizione del signor conte di Cavour non mi sembra nè utile, nè opportuna, tanto più in questi tempi in cui il signor ministro ci accerta che manchiamo quasi affatto di risorse, e che queste deggiono rivolgersi alle opere incominciate tra Genova ed Alessandria. È questa una questione che suscita conflitto d'interessi tra le diverse provincie, e però pericolosa in momenti in cui vogliansi evitare tutte le occasioni di discordia che riescirebbe fatale al bene pubblico, al bene generale dello Stato.

Io vorrei ancora fare una semplice osservazione al signor ministro; egli ci disse che spetterà alla Camera il giudicare se sia veramente necessario ed indispensabile il rivolgersi all'industria privata per il compimento della strada ferrata. In questa parte il ministro è troppo arrendevole verso la Camera riguardo ai suoi diritti e doveri.

A lui spetta fare gli studi relativi, a lui il pesare tutte le circostanze, scegliere il sistema più utile allo Stato e formarne un progetto di legge da sottoporre al Parlamento. In tutti i paesi costituzionali, in cui l'eseguimento delle opere pubbliche si trasferì dal Governo all'industria privata, il Par-

lamento non fu chiamato che a deliberare su un progetto di legge presentato dal Ministero. Credo pertanto che anche presso noi il signor ministro non debba consultarsi in genere sul problema di cui si tratta; bensì, assumendo egli la responsabilità del progetto che tenda a sciogliere la questione, riserverà alla Camera il diritto di approvarlo o di non approvarlo, senza richiedere da essa un voto preventivo, una deliberazione astratta che svonvolgerebbe le rispettive attribuzioni del potere esecutivo e del Parlamento.

**GALVAGNO, ministro dei lavori pubblici.** Osserverò al signor Guglianetti che io non ho mai detto di rinunciare alla mia propria opinione; un'opinione a questo riguardo l'ho anch'io, e quando verrà il caso la presenterò alla Camera franca e sincera, come soglio esprimere le opinioni mie; ma ho inteso di dire che, se la Camera decidesse contro la mia opinione, senza difficoltà mi arrenderei a quanto essa fosse per decidere.

Del resto può essere sicuro il signor Guglianetti che il Ministero, conoscendo il suo dovere, studierà, per quanto sarà in lui, profondamente la questione; e, se dovessi esprimere la mia idea sin d'ora, direi che forse non è conveniente di cedere a compagnie private queste speculazioni, perchè in tal modo la migliore forse delle nostre risorse potrebbe col tempo passare a mani straniere. (*Applausi*)

**FAGNANI.** Prendo la parola per rispondere a qualche osservazione del deputato Cavour.

I punti principali ai quali io credo che debbansi dirigere le strade ferrate che hanno da attraversare il Piemonte debbono essere Torino, Milano, Genova e la Svizzera. . .

**DEMARCHI.** (*Interrompendo*) Domando la parola per una mozione d'ordine.

**FAGNANI** (*Continuando*). . . avuto riguardo alla spesa. . .

**PRESIDENTE.** Scusi signor Fagnani, la parola è al deputato Demarchi che l'ha chiesta per una mozione d'ordine.

**DEMARCHI.** Io credo che il deputato Fagnani entra in una discussione che qui non può aver luogo, perchè non si tratta di questo.

**CAVOUR.** Io chiedo che si ascolti il signor Fagnani; si è udito chi parlava della formazione di una linea, e si deve per ciò ascoltare anche chi parla di un'altra.

*Molte voci.* Parli! parli!

**FAGNANI.** Il miglior partito che si possa prendere in questo caso, avuto riguardo al calcolo delle difficoltà locali, deve essere quello di prendere la via possibilmente la più breve. Ora, prendendo la carta geografica del Piemonte e guidando delle linee che conducono da Torino verso Milano, da Genova verso la Svizzera, avuto riguardo alle difficoltà locali che vi s'incontrano, io ritrovo che queste linee passano l'una da Torino a Cigliano, Vercelli, Mortara, Vigevano, e si dirige verso Milano; l'altra da Genova per la Svizzera, una volta che è arrivata nella pianura di Alessandria, non trovo strada più conveniente fuori di quella che passa per Valenza, Mortara, Novara, Arona e il lago Maggiore. Il signor deputato Cavour ha detto invece che convenga di fare passare la strada da Alessandria per Casale e Vercelli per andare a Novara, volendo far osservare che la strada passerebbe così per i colli che sono i terreni più fecondi d'uno dei nostri principali prodotti, che è quello dei vini. Io dico che, passando la strada da Valenza per andare a Mortara e Novara, ha un doppio grado di convenienza, perciocchè tocca anche essa i colli viniferi del Monferrato, e di più passa sulla più fertile e più ampia pianura dello Stato, come è la pianura della Lomellina. Io dico quindi che la strada ferrata che terrà questa via sarà più conveniente, siccome la più breve, e perciò la più

comoda e la meno costosa, sia che si voglia andare da Torino a Milano, sia che si voglia andare da Genova alla Svizzera.

E poichè avrebbe il vantaggio di poter essere protratta fino alla Savoia ed alla Francia dalla parte di Torino, sarebbe perciò anche la strada più breve che congiungerebbe con Milano il mezzodi della Francia.

**PRESIDENTE.** La parola sarebbe al deputato Josti, ma prima debbo annunziare alla Camera che venne presentato al banco della Presidenza un ordine del giorno.

**JOSTI.** Io parlerò contro l'ordine del giorno.

**CAVOUR.** Si legga almeno.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno dice:

« Dietro le osservazioni presentate dai signori deputati Cavour e Guglianetti, la Camera, riconoscendo opportuno di fare dei nuovi studi sulla linea della strada ferrata che deve congiungere Genova al lago Maggiore, invita il signor ministro dei pubblici lavori a far sospendere fino a compimento. . . (*Rumori*) di quegli studi i lavori in corso sulla linea già tracciata dal precedente Governo. » (*Bisbiglio*)

Anzitutto devo accordare la parola al deputato che propose l'ordine del giorno, il quale ha il diritto di svilupparlo anche prima che sia appoggiato.

**MELLANA.** Dirò dapprima la ragioni per cui io abbia appoggiato il mio ordine del giorno alle osservazioni presentate dal signor Cavour ed a quelle svolte dal suo oppositore, il mio amico Guglianetti. Agli argomenti addotti dal deputato Cavour per provare la necessità di assoggettare a nuovi studi ed a nuova deliberazione la strada ferrata che deve unire Alessandria al lago Maggiore, io non ho nulla a togliere, avrei anzi ad aggiungerne altri, ove fosse il momento di approfondire questa grave questione; stante la esattezza dei fatti e delle ragioni addotte dal deputato Cavour, e da altri non combattute, emerge evidentemente la necessità di nuovi studi e di più equa deliberazione. L'opponente Guglianetti diceva invece che il povero stato di nostre finanze non concedendoci per ora di pensar ad ultimare altre strade ferrate in fuori di quella che da Genova mette a Torino, essere intempestivo l'excitare inutilmente le municipali gelosie; io appoggio anche queste giuste osservazioni; ma faccio questa logica deduzione: se per ora non si può, come osservò il signor Guglianetti, pensare ad ultimare questa strada; se, come dice il signor Cavour, il generale interesse dello Stato esige che si rivegga quanto fu già stabilito in merito a questa linea dal Governo assoluto, ne emerge chiaro e conforme a giustizia che si sospenda ogni ulteriore lavoro sovra una strada la cui direzione può venir caso debba mutarsi, e che per il momento non ci è concesso di continuare. Su queste considerazioni io ho appoggiato il mio ordine del giorno motivato, chè non nell'interesse di alcuni municipi, ma in quello generale dello Stato, io invito la Camera a adottare (*Agitazione*)

**MONTEZEMOLO.** Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

**JOSTI.** Chiedo di parlare contro l'ordine del giorno.

**BONA.** Io farò osservare alla Camera che la preferenza data alla linea da Alessandria al lago Maggiore è stata data nell'interesse generale, e per procurare a Genova il suo maggior interesse verso la Lomellina e verso lo straniero. Allora questo maggior interesse si è creduto che dovesse prevalere agli interessi locali e di Casale e di Vercelli. Se poi si vorrà aggiungere gli interessi reali, massime della Lomellina, si vedrà che sono ben maggiori di quelli di Casale e di Vercelli. Si era anche a quell'epoca pensato a favorire Casale e Ver-

celli, concedendo studi per una strada che andrebbe da Vercelli a Casale, e rinunziasse a Valenza. Io non ho poi inteso che si sospendessero, come domandava il signor deputato Mellana, i lavori del ponte sul Po, giacchè si andrebbe con ciò a perdere grandissime somme, poichè in quei lavori si sono già spesi poco meno di tre milioni.

Vi sono grandissimi interessi esposti sì pei materiali che esistono su cantieri, come per le proprietà minacciate da una parte e dall'altra; devonsi perciò fare prontamente le spese necessarie per terminare quel ponte; queste non ascenderanno che alla somma di 500,000 franchi circa.

Dietro a queste considerazioni la Camera ben vede che è più conveniente finire questo ponte che lasciarlo interrotto. Pertanto io opino che la Commissione certamente non vorrà opporsi a che si esamini quale questione abbia la preferenza. Riguardo però allo stato delle cose, ora il sospendere i lavori del ponte sarebbe la sua rovina.

**PRESIDENTE.** Il deputato Bona aveva domandato l'ordine del giorno puro e semplice. Consulterò la Camera se voglia appoggiarlo.

**JOSTI.** Ho chiesto la parola contro l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, prima conviene che interroghi la Camera se vuole appoggiare l'ordine del giorno puro e semplice.

Comincerò per consultare la Camera per vedere se appoggia l'ordine del giorno puro e semplice stato proposto dal deputato Montezemolo.

(È appoggiato.)

La consulterò egualmente per vedere se appoggia l'ordine del giorno motivato proposto dal deputato Mellana.

(È appoggiato.)

Ora che questi ordini del giorno sono appoggiati comincia la discussione, ed io accordo la parola al signor deputato Josti.

**ARNULFO.** Domando la parola.

**JOSTI.** Io non annoierò la Camera, ma certo non posso lasciar passare l'ordine del giorno sotto l'impressione dei ragionamenti del deputato Cavour.

Egli ammettendo che, secondo l'antico progetto, il punto di partenza sia Alessandria, disse che le ragioni economiche militari e commerciali siano tanto preponderanti per la continuazione della linea al lago Maggiore nella direzione per Casale e Vercelli su quella prescelta della direzione per Mortara e Novara da consigliarla tuttavia, a malgrado le spese già fatte pel ponte sul Po a Valenza. Certo, se la cosa fosse così, io sarei il primo a stendere la mano al signor conte di Cavour; ma mi permetterà di dubitare, come sono persuaso, che precisamente tutte le ragioni di economia, di commercio e di strategia stanno in favore della linea già decisa della Lomellina per Mortara.

Io lascio al Ministero il decidere sino a quel punto questa questione entri fra le cose giudicate. Dirò solo che, se vi ha questione che possa credersi discussa con indipendenza e giustizia secondo l'interesse generale, tutto che in tempo di dispotismo e nel segreto del Ministero, certo è questa nella quale erano interessati tanti interessi pubblici e privati a forzare il segreto, e che fu discussa dietro tanti richiami. Io però non disapprovo che il Governo e la Camera richiami una tale questione all'esame della Camera o di una Commissione, dove mi riservo rispondere alle ragioni or ora allegate dal signor deputato Cavour, al quale sarò riconoscente, ove raddrizzi coi suoi argomenti le opinioni che ora professo a questo riguardo.

Dirò solo intanto che il signor preopinante ha solo consi-

derato nel suo svolgimento la questione sotto il punto di vista delle ragioni commerciali, strategiche, economiche, dimenticando così un altro punto di vista non meno importante, del commercio internazionale. . .

**MONTEZEMOLO.** La discussione è sull'ordine del giorno, non sul merito. . .

**JOSTI.** . . a cui riguardo avrebbe visto perdere di molta importanza le precitate ragioni.

Ora non mi resta che un'altra osservazione da sottoporre al giudizio del signor ministro dei lavori pubblici, ed è che sempre subordinatamente alle giuste osservazioni fatte dall'onorevole deputato Pareto pel tronco dei Giovi, ragioni che io altamente apprezzo, non che allo stato delle nostre finanze in punto a lavori sulle strade di ferro, non dimentichi di preferire le due provincie Lomellina e Novarese, le quali hanno sopra le altre diritto in quest'anno ai riguardi del Governo sia per i danni sofferti, come per quelli che va a soffrirne in conseguenza la classe dei poveri nel prossimo inverno. Questo è quello che io aveva a dire.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**VALERIO L.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Si domanda la parola dal deputato Valerio per una mozione d'ordine. Essa deve avere la precedenza sulle altre.

**VALERIO L.** Io chiedo la chiusura della discussione; gli è impossibile che un Parlamento possa procedere ad una deliberazione così grave, così importante, come sarebbe quella di decidere repentinamente di far sospendere tutti i lavori delle strade ferrate, e metterla ai voti senza che questa discussione sia stata messa all'ordine del giorno, e senza che i varii deputati abbiano preparato i ragionamenti; quindi io chiedo che si passi all'ordine del giorno puro e semplice.

**CAVOUR.** Domando la parola per appoggiare la mozione del deputato Valerio e per pregare i deputati di contentarsi della parola data dal signor ministro dei lavori pubblici di far procedere ad ulteriori studi su questa questione. Per quanto riguarda poi a questi lavori del ponte sul Po, quantunque io creda la linea di Casale e Vercelli preferibile di molto all'altra, non disconosco che al termine che sono le cose debbasi ultimare l'intrapreso ponte sul Po; ma io credo e ripeto che dall'esame e dagli studi che il Ministero starà per ordinare a persone versate nella questione, ne risulterà la questione che ho avuto l'onore di proporre alla Camera.

**MELLANA.** Io sono disposto a ritirare l'ordine del giorno motivato da me proposto, stante la promessa esplicita fatta dal signor ministro dei lavori pubblici. (*Interruzioni*) Il ritirare o no una proposizione da me fatta è solo in mia facoltà; se mi dispongo a ritirarla, intendo di darne i motivi, e chiedo di poter rivendicare questo mio diritto contro l'onorevole che si piace d'interrompermi.

Dico dunque che ritiro il mio ordine del giorno, stante la promessa fatta dal ministro di far procedere agli studi proposti dal deputato Cavour, per quindi riferirne al Parlamento; lo ritiro pure anche per la ragione che, limitandosi i lavori in corso di detta strada ferrata al solo ponte sul fiume Po, potrebbe sempre quest'opera venire utile per una strada provinciale, ove risultasse da quegli studi conveniente di dare altro corso a questa linea che deve congiungere il lago Maggiore alla rete di strade che fanno capo in Alessandria. Faccio osservare all'onorevole deputato Bona che niun interesse di municipio mi aveva mosso a proporre

quest'ordine motivato. Dimando se le ragioni dal signor Cavour addotte e da altri non combattute, non richiedano urgentemente la sospensione di quei lavori, e di prontamente passare ad altri nuovi studi.

Rettificherò pure un fatto addotto dallo stesso signor Bona. (*Ai voti! ai voti!*) Diceva il signor Bona d'avere a beneficio di Casale concesso si facessero studi per un tronco che congiungesse quella città a quella strada in vicinanza di Valenza. (*Ai voti! — Rumori*)

Sì, da un cittadino si domandava ciò, ed il Ministero glielo concedeva, con che lo facesse a totali sue spese e pericolo. Bella concessione invero... (*Ai voti! ai voti!*)

**PRESIDENTE.** Faccio osservare al deputato Mellana che la Camera vuole che si venga ai voti. Io dimando se ritira il suo ordine del giorno.

**MELLANA.** Lo ritiro stante i motivi addotti.

(Posto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, è approvato.)

**CAVALLI.** Faccio una sola domanda al ministro.

Domando che il ministro dei lavori pubblici faccia comunicazione dei lavori già fatti dalle molte Commissioni, perchè la Camera potrebbe così trovarsi abbastanza illuminata, senza che si debba procedere a novelli studi, come si proponeva dal signor deputato Cavour.

**GALVAGNO, ministro dei lavori pubblici.** Già annunciava alla Camera che, quando ne avrei cognizione, ne darei anche un'apposita relazione alla Camera.

**PRESIDENTE.** Prego la Camera di essere consentanea al suo voto; si è chiusa la discussione coll'ordine del giorno.

Il signor deputato Rossi ha chiesta la parola: spero che non sarà per rinnovare la questione. (*ilarità*)

**ROSSI L.** Non essendovi più nulla all'ordine del giorno, e trovandosi presente il ministro dell'interno... (*Interrotto*)

**BERTOLINI.** L'ordine del giorno porta la relazione delle petizioni, e ve ne sono ancora molte a riferire.

**ROSSI L.** Allora cedo la parola al deputato Bertolini.

#### RELAZIONE DI PETIZIONI.

**BERTOLINI, relatore.** Petizione 741. Il professore Luciano Scarabelli chiede sopprimersi ogni tassa sull'introduzione dei libri dall'estero e diminuirsi la tassa postale pei giornali politici.

La Commissione, considerando che possano essere utili le osservazioni contenute in questa petizione, ve ne propone il rinvio al Ministero degli esteri ed a quello delle finanze.

(La Camera approva.)

Petizione 90. G. B. Imberti, di Sospello, espone che, essendo parente del giudice mandamentale di detto luogo, ed avendo nemico il luogotenente giudice per avere due liti pendenti contro lo stesso, non può provvedersi pel ricupero di alcuni suoi crediti, azionando i suoi debitori; il che lo pone in gravi angustie.

Dice essersi invano rivolto all'avvocato fiscale generale di Nizza, il quale avrebbe risposto che, qualora la sua domanda fosse inviata al suo ufficio dal magistrato d'appello, egli provvederebbe con sue conclusioni.

La Commissione, considerando che a questo caso provvede il libro III, titolo x, delle regie Costituzioni, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 743. Maria Maggiani, di Spezia, munita di un'at-

testazione di quella civica amministrazione, da cui risulta che il di lei marito è inabile al sostentamento della numerosa famiglia sua composta di nove persone, e che l'unico sostegno d'essa sarebbe il figlio Nicola, soldato del 15° reggimento di fanteria, della classe del 1823, implora al medesimo un congedo.

Sebbene risulti il critico stato della famiglia della petizionaria, tuttavia, non apparendo ch'ella sia ricorsa all'autorità competente a termine dei regolamenti, e parendo alla Commissione non debba intervenire in queste materie, se non nel caso in cui i cittadini abbiano avuto invano ricorso ai mezzi legali ed ordinari, propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 343. L'avvocato Bertolini vi domanda che venga per voi richiesta d'urgenza la relazione d'altra sua petizione avente il numero 469, relativa alle *surrogazioni militari*, stante la presentazione di un progetto di legge sovra di questa materia che stavasi per discutere. Trasmette inoltre un suo opuscolo sullo stesso soggetto.

Essendosi tolto col ritiro fatto dall'in allora ministro della guerra del relativo progetto di legge il motivo di questa petizione, la vostra Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno, accettando il trasmesso opuscolo.

(La Camera approva.)

Petizione 780. Borghi Paolo, esposto lo stato della sua famiglia, si rivolge al presidente della Camera per avere un impiego.

La Commissione propone l'invio di questa petizione all'ufficio della Presidenza.

*Molte voci.* L'ordine del giorno! l'ordine del giorno!

La Camera non se ne deve occupare.

**BERTOLINI, relatore.** Veramente si sarebbe dovuta scostare fin nella prima scelta; ma siccome allora fu riferita era necessario che la Commissione si occupasse di essa, e propose appunto l'invio alla Presidenza, perchè essa sola deve occuparsene.

**PARETO LORENZO.** Darò io una spiegazione.

Ordinariamente, quando si ricevono dalla Presidenza domande per impieghi, si suole separarle e provvedervi d'ufficio senza riferirne alla Camera; questa però fu lasciata per isbaglio tra le altre, e non ha così potuto, come doveva, passare immediatamente all'ufficio della Presidenza.

**JOSTI.** Io non posso ammettere l'ordine del giorno, perchè il petizionario ha rivolte le sue domande alla Presidenza e non alla Camera; questo fu uno sbaglio della Segreteria; ora lo sbaglio deve essere rimediato da chi lo ha fatto, e la Commissione deve fare ritornare questa supplica alla Presidenza, affinchè il petizionario non debba ripetere la medesima.

**PRESIDENTE.** Io metterò ai voti le conclusioni della Commissione, perchè questa supplica sia mandata all'ufficio della Presidenza.

(La Camera.)

**BERTOLINI, relatore.** Petizione 1010. Gli impiegati al commissariato di guerra di Cagliari, Sassari ed Alghero, fondandosi sulla carta reale del 30 novembre 1847, la quale, a loro dire, decretava la perfetta fusione della Sardegna cogli Stati di terraferma, avevano speranza di essere risarciti delle sofferte privazioni, e non di vedersi classificati dopo gli impiegati dell'azienda generale di guerra. Questa loro speranza era appoggiata eziandio al contenuto in alcune lettere dell'intendente generale di guerra unite alla petizione. Si aggiunga ancora che, sopravvenuta la guerra ed ampliatisi grandemente l'armata, e per conseguenza anche il numero

dei commissari e dei sotto-commissari, gl'impiegati sardi non solamente non furono ricercati, ma non furono nemmeno esauditi i loro richiami, sebbene alcuni impiegati di terraferma appena iniziati nell'amministrazione siano stati promossi al grado di sotto-commissari, talmente che alcuni giornali mossero querela, e tre soli volontari furono chiamati in terraferma, ma solamente aggregati e tenuissimamente retribuiti.

Uniscono a corredo delle cose narrate, e per dimostrare vieppiù la giustizia dei loro richiami, uno stato dei servigi da essi prestati allo Stato, e fanno le tre domande seguenti:

1° Abbiassi ad agitare in un'apposita imparziale Commissione il modo di fusione del commissariato di Sardegna coll'azienda generale, tenuto riguardo ai sovraccennati riflessi ed allo scopo della carta reale 30 novembre 1847, quello, cioè, di giovare agl'interessi della Sardegna e quindi dei suoi impiegati;

2° Di attentamente esaminare l'unito stato dei servigi in confronto a quelli degl'impiegati di terraferma, e vedere se all'anzianità dei servigi o alla data della fusione dovrà rimontare il diritto degl'impiegati sardi nella classificazione a farsi;

3° Per mente se, fatta la classificazione, debba spettare a ciascuno il vantaggio della nuova classe a partire dalla data anzidetta del 30 novembre 1847, per non imputare agl'impiegati sardi la causa del ritardato loro riordinamento, e così in parte ristorarli dalle tristi conseguenze del passato infortunio.

La Commissione, considerando fondati su giuste ragioni i riclami dei petenti, fu d'avviso che questa petizione fosse inviata al ministro della guerra con raccomandazione, affinché vi provveda prontamente.

**GULLOT.** Tutte le ragioni esposte dai petizionari sono fondate.

Sembra strano che, dopo due anni circa d'accessione, di fusione della Sardegna coi regii Stati continentali, in seguito a più d'un secolo d'irrazionale separazione, esista ancora tanta disparità di trattamento fra gli agenti delle amministrazioni, fra i membri d'una stessa famiglia.

Non è giusto che una porzione degl'impiegati dell'azienda generale di guerra rimanga confinata in una provincia senza partecipare all'avanzamento, ai vantaggi e lucri dei loro colleghi.

Riguardo alla nomina d'una Commissione ed altri mezzi di far giustizia ai loro richiami, io mi limito ad appoggiare vivamente le conclusioni della Commissione e l'invio al Ministero della guerra con particolare raccomandazione.

(La Camera approva.)

Petizione 676. Paolo Cima espone alcuni inconvenienti derivanti dalla legge elettorale in vigore, quindi fa proposta che le elezioni politiche vengano con nuova legge ordinate per comuni.

La Commissione, richiamando il riflesso che non sembra per ora conveniente di toccare alle politiche istituzioni, propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 680. La città di Final Marina in apposito atto consolare sporto alla Camera manifesta il voto perchè in Finale in genere, cioè Finale Marina e Final Borgo, sia mantenuta la residenza del tribunale di prima cognizione, e Finale in genere continui ad essere capoluogo di mandamento, non avuto riguardo alle osservazioni in senso contrario fatte dai signori deputati dei colleghi di Albenga e di Alassio nella tornata della Camera del 16 dicembre 1848.

La Commissione, conformandosi alla deliberazione della Camera, che ebbe a rinviare una simile petizione di Loano al Ministero degli interni, propone parimenti il rinvio dell'atto consolare di Final Marina alla stesso Ministero per avervi quel riguardo che di ragione.

(La Camera approva.)

Petizione 681. L'avvocato Antonio Calvi propone riforme nel servizio della posta-lettere, e primieramente quella di diminuire la tassa dellè lettere semplici, rendendola tenue ed uniforme per tutto lo Stato, ad esempio di altre nazioni.

Secondariamente, quell'altra per cui le franchigie illimitate già state concesse col regio editto 30 marzo 1836 ai primi segretari di Stato ed agli stessi primi ufficiali, vengano estese ai primi presidenti e presidenti capi dei magistrati supremi, ai presidenti dei tribunali inferiori, giudici di mandamento, avvocati e procuratori dei poveri, ed agli stessi avvocati patrocinanti per riguardo alle corrispondenze coi loro clienti quando questi sono poveri ed ammessi al gratuito patrocinio, nonchè infine ai sindaci delle città o comuni.

A confermare la necessità delle proposte riforme il petente, accenna come a termini delle leggi vigenti le franchigie illimitate essendo diniegate ai primi funzionari dell'ordine giudiziario, vengono poi impartite ai cavalieri dell'ordine supremo della SS. Annunziata ed al cancelliere dell'ordine.

La Commissione, di conformità all'opinione espressa sulla petizione 741, propone che venga pure la presente trasmessa al Ministero degli esteri e delle finanze per l'oggetto medesimo di proposizioni legislative.

(La Camera approva.)

**DEPRETIS, relatore.** Petizione 1162. Cinquecentosette cittadini di Dronero e della valle di Macra espongono che, mentre ovunque si pensa ad aprire nuove vie di comunicazione, essi soli, che pur sono a soli 70 chilometri dalla capitale, con una popolazione di 28000 anime; essi che da moltissimi anni concorrono a sostenere le spese per costruire, sistemare, mantenere le strade dello Stato e della provincia, vedonsi tuttora privi di una strada da molti anni invano reclamata ed altamente richiesta da quella giustizia distributiva che dee spandere equabilmente su tutti i cittadini i benefici della civile convivenza.

Gli abitanti della valle di Macra sono condannati a servirsi ancora di una disagiata e perigliosa strada, solo praticabile dai pedoni e dalle bestie da soma.

La valle è povera, e il difetto di strade rende più costosi i prodotti di cui gli abitanti abbisognano, meno facile ed impossibile lo smercio dei legnami, principale produzione di quei monti, e così la condizione di quei nostri concittadini si fa doppiamente più grave e li costringe ad andare ramminghi dalla patria in cerca di quei mezzi materiali dei quali trovano difetto nel loro paese nativo.

Soggiungo che, divise dalle città, quelle popolazioni non possono sentire il vantaggio ed il beneficio della coltura, che deriva dal contatto coi centri popolosi, ove abbondano i mezzi coll'aiuto dei quali si progredisce nella civiltà.

Per dare un'idea dei danni che derivano anche al Governo dal difetto di quelle strade, basterà il dire che il solo trasporto del sale che serve ai comuni dell'alta valle costa al Governo la somma di lire 12,000.

Dopo molti inutili riclami, finalmente, mercè i sacrifici ai quali si erano volenterosamente sottoposti quei comuni, vedevano il loro voto vicino ad essere compiuto; e dietro assenso dell'autorità amministrativa, fin dal 1839 fu compilato il progetto dell'opera.

Il Consiglio provinciale aveva stanziato egregie somme



in bilancio, il ministro dell'interno le aveva approvate, quando sorse un ostacolo da parte del Ministero della guerra. Una lettera dell'intendente di Cuneo, che sta unita per copia alla petizione, dice che per motivi di difesa militare dello Stato non si è potuto ottenere l'assenso indispensabile del ministro di guerra, il quale credette attenersi al parere emesso dal signor quartiermastro generale dell'armata.

Cosicchè non potevasi, a termini di quella lettera, permettere l'aprimiento di detta strada, se non tutto al più fino al villaggio di Alma, e ciò voleva dire che solo un terzo circa di quella strada poteva essere aperta, e che otto comuni dell'alta valle, e precisamente quelli che più ne avevano bisogno, non potevano sentirne i benefizi.

La strada progettata arriverebbe, secondo il progetto, fino al comune di Acceglio; da questo luogo all'estremo confine colla Francia vi sono ancora tre ore di cammino, i passaggi sono fra rupi, precipizi, monti quasi sempre coperti di neve, ed inaccessibili specialmente alla cavalleria; osservano i ricorrenti che, se si vogliono conservare gli ostacoli elevati dalla natura a difesa d'Italia, in quanto a questa valle rimangono intieramente conservati, e che quando questi ostacoli naturali fossero superati, l'armata che avesse penetrato nella parte più elevata della valle si varrebbe della strada, anche quale attualmente sussiste, per discendere nella parte inferiore. La storia, d'altra parte, dicono i petizionari, prova che giammai per queste valli penetrarono le armate che invasero il nostro paese; che invece penetrarono sempre dalla valle di Varaita, posta al nord a questa, oppure dalla valle di Stura, che sta a mezzogiorno. Essi chiedono alla Camera provvedimento di giustizia.

La Commissione riconobbe giustissima la domanda dei ricorrenti; e quanto al danno ed al vantaggio che può avere lo Stato in generale da questa strada, la Commissione, senza entrare molto addentro nella questione militare, osservò tuttavia che pochissimi virtuosi capitani, come dice Machiavelli, hanno tentato di difendere i passi, e che un sistema a quel detto contrario parrebbe contraddetto dalla storia; che già la Camera ha stabilito in casi consimili doversi avere riguardo al giusto richiamo delle popolazioni. Fu il caso della strada che tende al Monginevro; valevano per quella le circostanze che valgono per questa; e finalmente che la difesa del paese deve essere riposta nella virtù dei cittadini e nei buoni ordini dell'esercito.

A fronte di questo se si considera quanto importi di favorire il vantaggio morale e materiale della popolazione, promovendo le vie di comunicazione, la Commissione non poteva esitare a proporre alla Camera il rinvio di questa petizione al ministro dei lavori pubblici.

**DI SAN MARTINO.** Io prometterei che quando venga fatta concessione alla valle di Macra di aprire questa strada i suoi

figli saprebbero sempre coi loro petti difendere la valle da ogni invasione straniera. Aggiungerò poi che ho già fatte alcune indagini su questo ricorso. La Commissione militare cui allude non esiste più; fu soppressa definitivamente; era una di quelle vecchie istituzioni che caddero senza bisogno di altro, per la loro vecchiezza, appena venne inaugurato il reggimento rappresentativo. Adesso quello che occorre in quel paese è il danaro, perchè è la valle più povera.

Io insisto pertanto nelle conclusioni della Commissione perchè questo ricorso sia raccomandato al ministro dei lavori pubblici.

**GALVAGNO, ministro dei lavori pubblici.** Il Governo non ha difficoltà veruna di accettare questa petizione, la quale già venne raccomandata dall'intendente generale di Cuneo.

**MICHELINI G. B.** Io non ho nulla da aggiungere a quanto ha detto il relatore ed a quanto ha detto l'onorevole preopinante.

*Una voce.* In questo caso, perchè parla? (*ilarità*)

**MICHELINI G. B.** Credo solo che la petizione di cui si tratta deve essere mandata non al ministro dei lavori pubblici, ma bensì al ministro della guerra. (*Rumori*)

Gli abitanti della valle della Macra si lagnano che il ministro della guerra abbia impedita l'esecuzione della strada di cui si tratta; quindi io credo che la petizione debba essere mandata al ministro della guerra. (*Molti deputati escono dalla sala*)

**CARLOLO.** Ho dimandata la parola per fare alcune osservazioni a quanto ha detto l'onorevole ministro dei lavori pubblici; attesa la dichiarazione che è tolto l'impedimento principale che per gli anni addietro era causa che questa strada non si è mai fatta; però mi resta solo a rispondere all'onorevole preopinante Ponza di San Martino, il quale obietta la gravità della spesa, che i comuni sono disposti a farla a proprie spese, e che conseguentemente la discussione restava finita.

**PRESIDENTE.** Debbo annunziare alla Camera che non siamo più in numero, e quindi è impossibile il continuare la seduta.

La seduta e levata alle ore 5.

*Ordine del giorno per la tornata di lunedì:*

- 1° Discussione sul progetto di legge per l'autorizzazione provvisoria dell'esercizio dei bilanci attivi e passivi del 1849;
- 2° Sviluppo della proposta Pescatore;
- 3° Relazione di petizioni.